

Occorreva però che almeno la Legione fiumana fosse pronta a dare man forte alla colonna dei liberatori, e che tutto il popolo di Fiume insorgesse. I sette ebbero contatti frequenti col Capitano Host-Venturi comandante della Legione Fiumana, con Antonio Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale, e col Podestà Riccardo Gigante. D'Annunzio dette il suo assenso pieno, risoluto, definitivo, fissando per la impresa la notte dall'11 al 12 settembre in memoria della beffa di Buccari. I volontari fiumani eran pronti: Host-Venturi aveva dato tutte le disposizioni, mentre il capitano Conighi della legione fiumana, aveva già assicurato il concorso dei volontari triestini che a un'ora stabilita avrebbero dovuto unirsi sulla strada di Opicina, al battaglione dei granatieri. E l'azione si rendeva omai indifferibile, anche perchè reparti di polizia inglese dovevano occupare Fiume al più presto. L'11 settembre alle ore 14, Gabriele d'Annunzio su una lancia dell'Ammiragliato, lasciò la *Casa Rossa* a Venezia ove abitava per recarsi a S. Giuliano ove lo attendeva l'automobile. Egli era arso tuttora da una fortissima febbre che da qualche giorno lo teneva a letto, indebolito e dolorante: ma lo spirito fervido e pronto aveva vinto la materia e la volontà eroica aveva superato il destino.

Prima di partire, egli dette il primo annunzio al grande compagno — *Benito Mussolini* — che rimaneva al suo posto di combattimento del *Po-*